

# Addio alla "Signora Petti" «Vera donna di fabbrica»

## Prima col marito e poi col figlio ha guidato l'azienda verso uno sviluppo internazionale

Nocera Superiore

Nello Ferrigno

La chiamavano "donna di fabbrica". Anche se quella fabbrica la dirigeva. Maria Gambardella c'era entrata nel 1951. Aveva 23 anni. Un anno prima aveva sposato Pasquale Petti che all'epoca guidava la "Ditta Antonio Petti fu Pasquale", azienda conserviera di Nocera Superiore. Entrò nel capannone, tra le tante donne che pelavano i pomodori, in punta di piedi. Le fu dato l'incarico di direttrice di produzione, non certo perché era la moglie del "padrone". Sin da ragazza aveva messo in mostra la sua tenacia. Era nel suo dna. Originaria di Pagani, il padre Vincenzo esportava frutta secca, le ripeteva che, una volta compiuti 18 anni, avrebbe dovuto lavorare.

### LE PAROLE

«Sposando un imprenditore - ebbe modo di dire - mi sono sentita quasi in dovere di dare il mio contributo nell'azienda di famiglia». La Signora Petti, come la chiamavano tutti, è scomparsa lunedì a 97 anni. Per la sua morte il sindaco Gennaro D'Acunzi ha proclamato il lutto cittadino. Determinata e concreta, ha accompagnato il Gruppo Petti verso l'espansione nazionale e internazionale, puntando su innovazione dei processi e differenziazione dei prodotti, anche con decisioni difficili. Non ha mai parlato di crisi, ma di sfide da affrontare con tanti sacrifici, «non solo miei, anche della mia famiglia e delle famiglie dei tanti lavoratori che hanno dedicato la loro vita alla fabbrica», raccontò dieci anni fa in occasione della consegna del premio "Città delle donne". Il suo approccio, infatti, ha sempre posto al centro i lavoratori, visti come parte integrante del successo aziendale. Per lei il principio fondamentale della leadership era il rispetto, fondato su autorevolezza, fiducia e comprensione. «Bisogna saper apprezzare e riconoscere chi lavora diligentemente - diceva - serve anche ai dipendenti vederti lavorare insieme a loro». Stima e riconoscenza emergono anche dalle testimonianze dei lavoratori che ricordano, non solo la sua capacità gestionale, ma anche le azioni di attenzione quotidiana che hanno contribuito a creare un legame familiare con l'azienda. «Spesso arrivava - racconta un'ex lavoratrice - con vassoi colmi di frutta per offrircene. Mangiava insieme a noi, come una di noi. Non ci ha insegnato solo il lavoro ma a essere donne e madri». «La Signora Petti - si legge nella nota dell'Anicav, l'associazione di categoria - precorrendo i tempi, ha saputo coniugare il ruolo di imprenditrice con quello di madre, nonna e donna. Rappresenta un esempio autentico e anticipatore del ruolo che oggi la donna riveste nella società e nel mondo del lavoro». «Con il lutto cittadino - si legge nell'ordinanza del sindaco - intendiamo esprimere il profondo cordoglio dell'intera cittadinanza per la scomparsa di una donna che, con la sua attività, ha saputo coniugare tradizione e innovazione, contribuendo allo sviluppo economico, occupazionale e sociale della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA